

Lettera al direttore

scritto da Dario Paccino | 1 Dicembre 2012



Ecologia, 2, (7), 46 (novembre 1972)

Letta la recensione del mio libro «L'imbroglione ecologico», redatta dal Prof. Marcuzzi, mi è gradito ringraziare codesta direzione per avermi trasmesso il testo prima della pubblicazione, invitandomi a preparare «uno scritto da contrapporre a quanto detto dal nostro collaboratore».

Lo «scritto» è questa mia lettera, con la quale mi permetto di far rilevare l'inopportunità (anche se dettata da cortesia nei miei confronti) della prospettata «contrapposizione» destinata alla rubrica «Polemica ecologica». E ciò per le seguenti ragioni:

1. Il fatto che si manca di riguardo al Prof. Marcuzzi, contrapponendo al suo articolo, redatto da un professore universitario, un mio «scritto», di cui sarebbe autore un

presuntuoso che, come rileva il Prof. Marcuzzi, non è nemmeno professore «di scienze o materie affini», e che ciò nonostante pretende di «sunteggiare elementarmente (nel capitoletto introduttivo) la storia naturale». Oltre che l'impudenza di parlare di storia naturale in questo capitoletto (semplice premessa di un libro politico), ho avuto ben altra impudenza: di trattare di storia naturale, in collaborazione col Maestro Mario Lodi, nei tre libri di scienze per le medie inferiori, pubblicati dalla Calderini.

Se nelle poche pagine di quel capitolo ho dimostrato l'incompetenza che tanto indigna il Prof. Marcuzzi, chissà quante e quali castronerie ho propalato nei tre volumi di scienze. No, non mi pare proprio che «Ecologia» possa fare l'affronto al Prof. Marcuzzi di contrapporgli in polemica (ma quale polemica, se l'ecologia è una scienza, e io non sono uno scienziato, e Marcuzzi è convinto di essere perciò in presenza di una profanazione, tanto più grave in quanto ritengo che la scienza possa essere una delle più sporche faccende di questo mondo ?) lo «scritto» di un povero untorello, che si permette di ficcare il naso nel sancta sanctorum dell'ecologia, per accertarsi se per caso non abbia trovato rifugio proprio lì il vecchio dio dei padroni.

2. La tenerezza (come si dice nel linguaggio dei rotocalchi) che mi fa il Professor Marcuzzi, per il tormento che suppongo l'arrovelli giorno e notte pensando: a) di vivere in un paese sbagliato come l'Italia, dove tutti parlano di ecologia, e a intendersene è lui solo, e forse qualche suo amico; b) di assistere quotidianamente allo spettacolo di professori di matematica, costretti, dato il tipo di scuola esistente, ad acconciarsi all'insegnamento delle scienze naturali; c) di collaborare a una rivista come «Ecologia», che, pur qualificatissima, annovera nel comitato di redazione anche un paladino (neppure lui, ahimé, laureato in «scienze o materie affini») di uno dei più vistosi imbroglianti ecologici del nostro secolo, il principe Bernardo.

3. La prova del nove che per me rappresenta la recensione del Prof. Marcuzzi. Avevo pregato l'Einaudi di mandargli «L'imbroglia», per sincerarmi se con questo mio pamphlet (che dovrebbe scottare per il mandarinato ecologico e «affine») avevo colto nel segno. E l'esperimento mi sembra riuscito, in quanto il Prof. Marcuzzi mi nega persino il diritto di parlare di ecologia in nome di quella scienza per addetti, che non ha colore, e che proprio per questo dovrebbe consentire la presenza nella stessa «navicella spaziale» di Nixon e degli abitanti (sopravvissuti) di un paese devastato dalla politica nixoniana e dei suoi predecessori al punto da doversi parlare di vero e proprio ecocidio.

4. Il fatto che non riesco a capire perché «Ecologia», anziché prendere posizione (pro o contro) le tesi politiche dell'«Imbroglia», presenta questo libro in una recensione tecnicistica, che, se valida, non era neppure il caso di farla, dato il pubblico qualificato di «Ecologia», cui non si può far perdere il tempo con un testo dozzinale e approssimativo come sarebbe «L'imbroglia».

Concludo rinnovando il mio ringraziamento per avermi invitato a manifestare la mia opinione, che confido sarà pubblicata, nonostante che non si tratti dello «scritto» da contrapporre polemicamente alla recensione del Prof. Marcuzzi, dinnanzi al quale mi vergogno persino a pronunciare la parola ecologia.

Con i più cordiali saluti.